

L'Africa settentrionale

Comprende cinque stati: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto, ai quali va aggiunto il territorio del Sahara occidentale, occupato militarmente dal Marocco.

Affacciata sul Mediterraneo e situata poco distante dall'Europa meridionale e dall'Asia occidentale, la regione presenta tre grandi ambienti: la zona costiera, il deserto del Sahara, la valle del Nilo. Anche se costituita per il 90% da superfici aride e desertiche, tutta l'Africa settentrionale è stata sfruttata e intensamente trasformata dall'uomo fin dall'antichità.

La fascia costiera mediterranea è ovunque pianeggiante e beneficia di un clima mite. Qui si concentrano i maggiori insediamenti umani, le principali città e le attività economiche più importanti. Inoltre, grazie alle favorevoli condizioni climatiche e alle acque dei fiumi, si pratica un'agricoltura redditizia. Ciò accade soprattutto nel Maghreb (in arabo «terra d'Occidente»), ossia in Marocco, Algeria e Tunisia, dove le piogge sono più abbondanti grazie ai rilievi dell'Atlante che in più punti superano i 4000 m bloccando i venti aridi provenienti dal deserto. In Marocco, a ridosso della costa mediterranea, essi si saldano con i monti del Rif.

Più a sud si trova lo sterminato deserto del Sahara, che occupa gran parte della regione ed è caratterizzato dal susseguirsi di aree sabbiose (erg), rocciose (hammada) e pietrose (serir). Il Sahara è un enorme tavolato posto a un'altitudine media di 300 m, su cui si eleva qualche massiccio vulcanico, come l'Hoggar in Algeria. Per l'estrema aridità e le difficili condizioni di vita, solo le oasi sono popolate. Situate spesso lungo le antiche vie carovaniere, ricevono le acque degli uidian, letti fluviali asciutti, tranne che in occasione delle rare precipitazioni. Numerosi sono anche i laghi temporanei salati, gli chott. In tutta la regione le preziose risorse idriche sono catturate e conservate attraverso una rete di canalisotterranei (foggara) per poi essere utilizzate nell'irrigazione.

Una vera e propria oasi fluviale è la valle del Nilo, sottile striscia verde che fiancheggia il corso del fiume e costituisce fin dall'antichità una produttiva area agricola. Il Nilo attraversa il deserto per più di 1500 km e sfocia con un largo delta nel Mediterraneo. Tutta la valle è molto densamente popolata, con valori elevatissimi anche nelle zone rurali. Lungo il grande fiume, facilmente navigabile, sorgono le maggiori città egiziane, che sono anche le più importanti dell'intera regione.



Popolazione e identità regionale

I paesi dell'Africa settentrionale, legati alla storia del Mediterraneo, sono caratterizzati da alcuni elementi comuni: l'uniformità culturale ed etnica, il predominio della religione musulmana e un livello di sviluppo economico superiore al resto del continente africano.

Nell'antichità la regione è stata sede di importantissime civiltà, come quella egizia e fenicio-cartaginese. Divenuta un dominio dei Romani, di cui rimangono numerose testimonianze architettoniche, nel VII secolo d.C. fu conquistata dagli arabi provenienti dal Medio Oriente.

Essi lasciarono un'impronta decisiva in tutta l'area, diffondendo la religione islamica e la lingua araba, due elementi fondanti dell'identità regionale.

La comune cultura islamica non è stata intaccata dalla colonizzazione europea di cui, tra l'Ottocento e il Novecento, sono stati protagonisti la Francia (in Tunisia, Algeria e Marocco), il Regno Unito (in Egitto), la Spagna (nel Sahara Occidentale) e l'Italia (in Libia). L'Algeria è l'unico paese ad avere conquistato l'indipendenza (1962) attraverso una lotta di liberazione, una guerra anticoloniale durata otto anni e costata circa 500 000 vittime tra gli algerini e 35 000 tra i francesi.

Nella regione vivono circa 150 milioni di abitanti, pari a 1/5 della popolazione africana.

Essi si concentrano lungo la valle del Nilo e nelle aree costiere, dove si può praticare l'agricoltura.

Tutti i paesi della regione sono caratterizzati da una forte crescita naturale. Ciò aggrava i problemi sociali, costringendo moltissimi giovani a emigrare, soprattutto verso l'Europa mediterranea, ma anche verso i paesi arabi produttori di petrolio.

Economicamente, tutta l'Africa settentrionale è, nel complesso, arretrata e povera. L'agricoltura assorbe ancora una parte rilevante della popolazione attiva, ma la regione presenta, rispetto a quasi tutti gli altri paesi africani, un sistema produttivo più attrezzato e un tenore di vita decisamente superiore. Uno degli elementi che ostacolano fortemente il suo sviluppo è la presenza di gruppi fondamentalisti islamici, responsabili di attentati terroristici in Algeria, Marocco ed Egitto. A questo si aggiunge che nessuno dei paesi dell'area può essere considerato libero e democratico, malgrado i recenti progressi in tal senso di



Donna berbera

Marocco ed Egitto. Spesso i principali diritti umani non vengono rispettati. Inoltre il Sahara Occidentale, ex possedimento spagnolo, è occupato dal Marocco. L'occupazione non è riconosciuta dalla comunità internazionale ed è contestata dalla popolazione locale che rivendica l'indipendenza.

Il Canale di Suez

Situato in Egitto, il Canale di Suez è stato costruito tra il 1859 e il 1869 per permettere il trasporto su acqua dall'Europa all'Asia senza circumnavigare l'Africa.

Il Canale va da Porto Said sulla costa mediterranea alla città di Suez sul Mar Rosso. Il suo tracciato, privo di chiuse, è rettilineo e attraversa il lago Tismah e i Laghi Amari. È lungo complessivamente 161 km e largo da 70 a 125 m; la sua profondità si aggira sui 14 m.

Le due rive sono collegate da un ponte stradale e, vicino a Ismailia, da un ponte ferroviario mobile. Gli inglesi gestirono il canale dal 1875 al 1956, quando tornò sotto la sovranità egiziana. Ogni anno è percorso da 15.000 navi e il passaggio richiede dalle 11 alle 15 ore.

La Libia ha meno abitanti della Campania, ma la sua superficie è quasi sei volte quella italiana.

Il Sahara, il più grande deserto del mondo, è poco più piccolo dell'Europa, ma è più grande dell'Oceania.

L'Egitto

Il territorio egiziano, affacciato a nord sul Mediterraneo e a est sul Mar Rosso, è quasi tutto occupato da superfici desertiche, interrotte dal lungo corso del Nilo che taglia in due il paese: a ovest si estende il deserto libico, sabbioso, mentre a est si trova il deserto arabico, in prevalenza montuoso. La valle del Nilo, ampia in media circa 20 km, ha una vegetazione lussureggiante e un clima temperato che contrastano con quelli del resto del paese. Essa raggiunge i 200 km di larghezza nella regione del delta, dove il fiume si divide nei due rami principali di Damietta e Rosetta. Le caratteristiche del territorio incidono sulla distribuzione della popolazione: la parte costituita dai deserti è quasi spopolata, mentre la valle del Nilo e la regione del delta (che ne occupano circa 1/4) ospitano il 95% della popolazione.

Con quasi 69 milioni di abitanti, l'Egitto è il paese più popolato del mondo arabo. Inoltre, per la sua posizione geografica fra Maghreb e Medio Oriente e per il prestigio indiscusso in campo culturale e universitario, rappresenta un punto di riferimento per tutti i paesi arabi.

Del resto, fin dall'antichità è stato uno dei centri politici e culturali del bacino mediterraneo. Dopo la Seconda guerra mondiale fu, per oltre 25 anni, il paese-guida del nazionalismo arabo schierato contro Israele, ma fu anche il primo stato arabo a sottoscrivere un accordo di pace con quello ebraico. In campo religioso, è l'unico paese dell'Africa settentrionale a ospitare, accanto a una maggioranza musulmana, una nutrita minoranza di cristiani: si tratta dei copti ortodossi, circa 7 milioni di fedeli.

L'economia del paese è quella tipica di una nazione in via di sviluppo. L'agricoltura, infatti, vi svolge ancora un ruolo importante, anche se è limitata alla valle del Nilo e alla regione del delta. Qui, grazie all'irrigazione e al clima mite, si coltivano soprattutto cotone, grano, mais, ortaggi e canna da zucchero e si ottengono fino a tre raccolti in un anno. L'Egitto dispone poi di buone risorse energetiche ed esporta petrolio in piccole quantità. Il settore industriale è discretamente attrezzato con impianti chimici, siderurgici, meccanici, tessili, alimentari e per la lavorazione del tabacco.

Il punto di forza dell'economia è però rappresentato dal turismo. Duramente colpito negli ultimi anni da attentati terroristici attuati da gruppi di fondamentalisti islamici, esso si basa sull'inestimabile patrimonio archeologico della civiltà egizia e su località balneari di richiamo internazionale, come Hurghada sul Mar Rosso e Sharm el-Sheikh nella penisola del Sinai.

Altre importanti fonti di reddito sono i pedaggi per i transiti navali nel Canale di Suez e le rimesse (invii di denaro alle famiglie di origine) dei lavoratori emigrati.

Le città

L'Egitto è l'unico paese dell'Africa settentrionale in cui gli abitanti vivono prevalentemente in villaggi agricoli, numerosi e molto popolati; di conseguenza le densità delle zone rurali sono simili a quelle urbane, con valori elevatissimi, da 600 a più di 1000 ab/km². Le città non sono molte, ma di notevoli dimensioni. Su tutte domina nettamente la capitale Il Cairo. Situata all'inizio della regione del delta, Il Cairo sorge sulle sponde del Nilo, soprattutto su quella di destra. Oltre a essere il principale centro politico, economico e culturale del paese, è la città più grande dell'Africa e del mondo arabo. È inoltre una meta importante del turismo internazionale; nel suo centro storico sono conservate le testimonianze delle tre grandi civiltà del passato: quella dei faraoni (il Museo Egizio ospita la più prestigiosa raccolta di reperti archeologici), cristiana e islamica. Accanto al nucleo più antico sorge il quartiere degli affari, affollato di grattacieli e uffici, mentre in periferia si trovano le zone industriali.

In seguito all'enorme crescita della popolazione e degli edifici, negli ultimi quarant'anni Il Cairo ha raggiunto un'estensione sterminata e oggi forma un agglomerato in cui vivono oltre 10 milioni di persone. Inoltre si congiunge, sulla sinistra del Nilo, con la città di Giza, che a sua volta supera i 2 milioni di abitanti. La capitale egiziana presenta i problemi tipici di una grande metropoli del Terzo Mondo: il sovraffollamento e la mancanza di servizi adatti a garantire condizioni decorose di vita. Altissima è la densità di popolazione e spesso le abitazioni sono di fortuna. Persino i cimiteri sono stati occupati e le costruzioni tombali si sono trasformate in alloggi: è il caso della «Città dei morti», il più grande camposanto cittadino, che ospita circa mezzo milione di senz'altro.

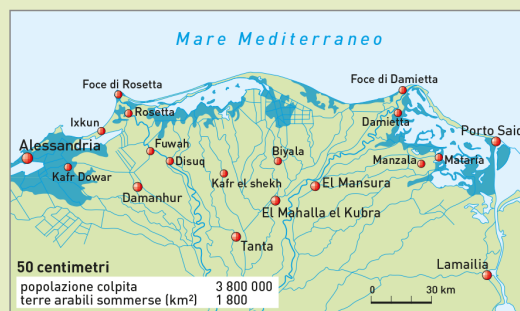
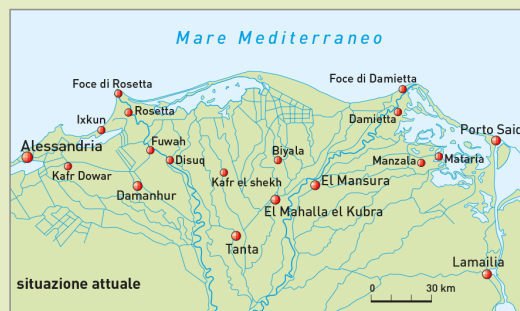
Alessandria, al margine occidentale del delta, è la seconda città egiziana; centro culturale e turistico, è anche il maggior porto del paese. Forma una vasta area urbana che conta oltre 3 milioni di persone. Altre città importanti sono, lungo il Canale di Suez, Porto Said, Ismailia e Suez; localizzate sulle coste, furono fondate al tempo della conquista araba con la funzione di facilitare il commercio marittimo con gli altri territori arabi.

Il Nilo fra passato e futuro

La nascita, più di 5000 anni fa, della **civiltà egizia** si deve alle enormi risorse fornite dal **Nilo**. Le sue inondazioni estive, garantendo l'**irrigazione** e la **concimazione** naturale dei suoli grazie al fertile **limo** (fanghiglia depositata dal fiume), hanno permesso lo sviluppo di una florida agricoltura. Oggi le acque del fiume non sono utilizzate solo per scopi agricoli, ma anche per la produzione di **energia idroelettrica**, soprattutto grazie all'enorme **diga di Assuan** nell'Alto Egitto (a sud), la cui costruzione richiese undici anni (1960-1971). Allora il corso del Nilo fu sbarrato, dando origine al lago Nasser e, per evitare che l'acqua del lago sommergesse i celebri templi di **Abu Simbel**, questi furono smontati e ricostruiti in un luogo più elevato, non molto distante da quello originario. Il bacino artificiale ha permesso di irrigare la zona circostante, aumentan-

do la superficie coltivata, e di produrre una notevole quantità di energia elettrica. La diga, però, ha creato anche gravi **problemi ecologici**. Subito dopo la sua costruzione, la portata del fiume allo sbocco nel Mediterraneo si è molto ridotta, poiché gran parte dell'acqua viene tratteneuta dal lago Nasser. Ciò ha causato un **arretramento** di oltre 2 km della **linea di costa** del delta.

Per i prossimi anni è prevista la realizzazione di **nuove opere idrauliche**, già avviate. La prima, nel Basso Egitto (a nord), consiste nel Canale Al-Salam che, con un percorso di 242 km, porterà l'acqua del Nilo dalla zona del delta, a est, alla penisola del Sinai, passando sotto il Canale di Suez. La seconda è la costruzione nell'Alto Egitto del Canale Toshka (lungo 310 km), ideato per il trasporto dell'acqua dal lago Nasser alla zona desertica a ovest del fiume.



Osserva i probabili effetti dell'aumento del livello del mare sul delta del Nilo, in Egitto. La prima carta mostra il delta del fiume nella situazione attuale; la seconda illustra come un aumento di 50 cm del livello delle acque del Mediterraneo porterebbe alla scomparsa di 1800 km² di terre coltivate e all'evacuazione di una popolazione di 3 milioni e 800 000 persone; la terza raffigura la situazione che si verrebbe a creare se il livello marino s'innalzasse di 1 metro. In quest'ultimo caso andrebbero persi 4500 km² di coltivazioni e sarebbe colpita una popolazione di oltre 6 milioni di abitanti.

Quest'ultima opera rientra in un progetto molto ambizioso, quello di creare un canale lungo 1400 km, una sorta di «**Nilo gemello**» che affiancherà il corso del fiume fino al Mediterraneo, qualche decina di chilometri più a ovest. Oltre a raddoppiare l'area coltivabile e aumentare la produzione di idroelettricità, ciò consentirà di costruire numerosi villaggi e ben 24 nuove città!

Purtroppo, come è successo per la diga di Assuan, le **conseguenze** di queste grandi opere **sull'ambiente** non sono ancora state valutate. Un ulteriore elemento di preoccupazione per il futuro dell'area è costituito dai pericoli derivanti dal riscaldamento del clima (→ *lezione 4 unità 4*): l'innalzamento del livello delle acque marine e l'inondazione della regione del delta del Nilo.

I giganteschi templi scavati nella roccia (con statue alte circa 20 m) di Abu Simbel, fatti realizzare dal faraone Ramesse II intorno al 1250 a.C. In quattro anni i templi furono smontati e ricostruiti su un'altura a 64 m sul livello del mare, nel corso di una colossale operazione archeologica e ingegneristica promossa dall'UNESCO, cui presero parte anche tecnici italiani.

I paesi del Maghreb

Algeria, Tunisia e Marocco, i paesi del Maghreb, si caratterizzano, rispetto al resto dell'Africa settentrionale, per il clima piovoso nella fascia costiera. Ciò dipende dalla disposizione dei monti dell'Atlante, che raggiungono un'altitudine media di 2000 m. Su queste cime, che impediscono l'arrivo di aria calda proveniente dal deserto, si condensano infatti masse di umidità portate dai venti atlantici; sui versanti più piovosi crescono così foreste di querce e conifere, specie in Marocco. Pur essendo il paese più montuoso del Maghreb, in Marocco oltre la metà del territorio è occupata da insediamenti umani e colture. In Tunisia, invece, per la presenza di ampie zone desertiche gli spazi coltivati e abitati costituiscono poco più di 1/3 della superficie, mentre in Algeria, il paese più grande ma anche quello con le maggiori superfici desertiche, solo il 10%.

In genere la popolazione si concentra nelle pianure costiere, nella zona ai piedi dell'Atlante, nelle valli più ricche di acqua e su alcuni altipiani coltivabili. Quasi tutte le grandi città – Tunisi, Algeri, Orano, Tangeri, Rabat e Casablanca – sono dei porti. Anche le città dell'interno sorgono a breve distanza dal mare: è il caso di Costantina in Algeria, di Fes e Marrakech in Marocco.

A differenza della maggioranza degli stati africani, nati con il colonialismo, le nazioni del Maghreb sono entità politiche storiche: la divisione in tre stati della regione, infatti, era già grosso modo delineata fin dalla metà del Duecento. I berberi, che già nell'antichità abitavano quest'area, hanno dato vita in passato a dinastie imperiali. Pur essendosi convertiti alla religione islamica, hanno mantenuto la propria lingua e oggi rappresentano la principale minoranza linguistica dell'Africa settentrionale, composta da circa 18 milioni di persone concentrate in Algeria e Marocco.

La situazione economica dei paesi maghrebini è diversificata. La Tunisia è il paese con l'economia più equilibrata perché articolata in agricoltura (olivo, vite, agrumi, ortaggi, datteri), pesca (nel Mediterraneo), industria e turismo. Anche il Marocco è una meta turistica di grande interesse, ma non solo: il paese, infatti, può contare sullo sfruttamento dei giacimenti di fosfati e minerali di ferro. L'Algeria ha invece un sistema produttivo dominato dall'estrazione di idrocarburi, specialmente gas naturale, esportato in grandi quantità verso l'Italia.

Nell'economia dei tre paesi, ma in particolar modo in Marocco e Algeria, hanno un ruolo fondamentale le rimesse dei lavoratori emigrati in Europa e soprattutto in Francia, ex potenza coloniale presente in questi territori. Nelle zone semidesertiche, infine, è ancora praticato l'allevamento nomade, specie di ovini e caprini.

La Libia

La Libia, uno dei più grandi stati africani, è quasi interamente occupata dal deserto. La stessa fascia costiera, per l'assenza di montagne alle spalle come invece accade nel Maghreb, è spesso arida, tanto che per lunghi tratti le sabbie del deserto si spingono sino al mare. La piovosità è scarsissima e gli spazi coltivati e abitati si riducono al 2% della superficie totale. Le coltivazioni e gli insediamenti sono così concentrati in piccole zone costiere che costituiscono vere e proprie oasi. Qui si trovano sia la capitale, Tripoli, sia le altre principali città, Bengasi e Misurata.

La conformazione del territorio spiega la bassissima densità di popolazione, mediamente pari a soli 3 ab/km². La popolazione, però, negli ultimi trent'anni è molto aumentata grazie all'elevata natalità e alla presenza di immigrati, provenienti da altri stati africani e dall'Asia centrale e orientale. La Libia è infatti l'unico paese dell'Africa settentrionale a non conoscere il fenomeno dell'emigrazione, ma, al contrario, a essere terra d'immigrazione. Sono più di un milione gli immigrati che vi giungono in cerca di fortuna: essi provengono da altri paesi arabi (Egitto, Marocco, Palestina), ma anche dall'Africa nera (Ciad, Sudan e Niger), dalle Filippine e di recente anche dall'Ucraina. Inoltre sono molti gli africani che, dopo aver lasciato le zone più povere del continente, sperano di imbarcarsi clandestinamente sulle spiagge libiche per raggiungere i paesi dell'Europa occidentale.

L'economia del paese si basa sugli abbondanti giacimenti di petrolio (è il secondo produttore africano, dopo la Nigeria), sfruttati da una compagnia petrolifera statale. Grazie ai ricavi ottenuti con le notevoli esportazioni (l'Italia è il maggiore acquirente), il tenore di vita della Libia è uno dei migliori del continente. Nella regione costiera si trovano poi alcune attività industriali, legate specialmente alla lavorazione dei prodotti agricoli. In crescita anche il turismo, favorito dalla presenza di resti archeologici di antiche civiltà.

La Libia è stata una colonia italiana dal 1911 fino al 1943, quando fu occupata dalle truppe franco-britanniche, che la lasciarono nel 1951, anno in cui divenne indipendente. Dal 1969 è stata una repubblica governata da un regime autoritario guidato dal colonnello Gheddafi. Attualmente è una Repubblica parlamentare con un "governo conteso".